LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



## Un rigore (inesistente) sbagliato da Calloni, espulso Fedele, molti falli e poco gioco

# MILAN-INTER, UN DERBY "CATTIVO,,

### Le fasi del "rigore,, parato da Bordon

Milano. Le due fasi del «rigore» mancato dal Milan: nel riquadro in alto il presunto fallo di Facchetti su Antonelli, nella foto grande il tiro dal dischetto fallito da Calloni

**L'occasione per sbloccare il risultato offerta ai rossoneri da Menegali per un intervento di Facchetti su Antonelli, parso regolarissimo - Bordon si muove prima, respinge il tiro dal dischetto ed anche la ribattuta di Maldera - Giacinto si arrabbia, butta via la fascia di "capitano" e si fa ammonire - Un arbitraggio sconcertante**

**Milan 0**
**Inter 0**

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Antonelli, Capello, Calloni (dal 77' Bigon), Rivera, Buriani.

INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Oriali, Canuti, Facchetti; Scanziani, Marini, Anastasi, Chierico, Muraro (dal 72' Altobelli).

ARBITRO: Menegali.

*(Dal nostro inviato speciale)* Milano, 12 marzo.

Alla ricerca del gioco, Milan e Inter si confondono a vicenda scambiando calci per calcio. Al resto ha pensato l'arbitro Menegali, lo stesso che provocò le ire dell'ambiente granata nella gara col Vicenza: oggi l'abbronzatissimo «fischietto» romano ha forse battuto ogni record cacciando fuori Fedele (con lo stesso metodo di valutazione, doveva uscire mezza squadra) concedendo al Milan un rigore completamente inesistente (Facchetti era talmente infuriato che ha gettato via per protesta la fascia di capitano) ed amministrando l'incontro con ammonizioni senza logica oppure senza motivo (tipica quella ad Antonelli, «vittima» come Pecci, della mentalità burocratica dell'arbitro romano).

Logico che in questo contesto, mancando l'autorità necessaria per mantenere l'ordine, i più giovani del derby dessero sfogo al loro temperamento gladiatorio menando botte appena era possibile. Logico che gli anziani fossero un pochino a disagio in un clima da ultima trincea e dove il tentativo di impostare un'azione lineare poteva essere scambiato per alto tradimento e di riflesso passibile di fucilazione sul campo. Qualcuno infine — dobbiamo fare il nome di Canuti? — era rimasto con la mente al clima inglese di Manchester per cui sballottava alquanto il diretto avversario, dando l'esempio al compagni.

Il Milan comunque, pur non meritandolo, avrebbe potuto fare suo il derby se avesse trasformato con Calloni l'inesistente rigore concesso da Menegali: nella battaglia delle finte fra il portiere e l'attaccante, ha avuto la meglio Bordon sventando il tiro dal dischetto e si è immediatamente ripetuto respingendo la ribattuta-bomba di Maldera. E' il quarto rigore che sbagliano i rossoneri: a parte quello di Pescara gli altri tre avrebbero portato altrettanti punti nel paniere rossonero con riflessi abbastanza importanti sulla classifica.

L'Inter meditava di mettere in ginocchio il Milan affrontandolo col suo ritmo che a volte può essere scambiato per potenza ma che in realtà è l'unica carta da giocare per chi ha poca classe e deve rimediare col fiato. Ha inoltre confermato la validità del concetto di Rocco, secondo il quale, a parte Anastasi, quasi nessuno dei nerazzurri riesce ad affacciarsi nell'area avversaria: la modesta tecnica di alcuni è come freno per tanti altri compresi Oriali e il citato Pietruzzu, fra i migliori assieme a Bordon e al promettente Chierico, anche se il peso di quest'ultimo nella manovra è ancora da approfondire.

In un concerto di scarsi sussulti tecnici e di molte grida a parte un paio di numeri di Gianni Rivera, solito maestro nell'arte del pennello, la stracittadina si è trascinata con questi singhiozzi agonistici che possono anche divertire coloro che chiedono al derby una cornice ed un ritmo da carica del settimo cavalleggeri contro gli indiani. Ma, considerata la posizione del Milan, e la malcelate ambizioni dell'Inter, era anche logico aspettarsi qualcosa di meglio: non c'è stato, accontentiamoci di queste vampate agonistiche e della buona volontà generale. Questa almeno è stata profusa con una generosità quasi ammirevole.

In effetti l'incontro non ha avuto pause o meglio non ce ne sono state: in quanto il pallone era continuamente in movimento, anche se trattato con scarso riguardo. Da parte del Milan, la manovra si sviluppava come al solito nella zona di Rivera, controllato a distanza da Oriali, con la collaborazione non sempre continua di Capello e, a tratti, con maggiore vivacità, da Antonelli (Baresi però lo mordeva come un mastino). Al resto pensava Maldera con i suoi assalti che danno l'impressione di un pugno messo a segno nel fianco del pugile in difficoltà: suoi, infatti, i maggiori pericoli portati a Bordon, suoi i tackles più belli e anche più corretti (unico neo nel contesto della gara una bottarella a Scanziani per ripagare un precedente fallaccio dell'ala nerazzurra oggi in crisi come se avesse bucato un paio di gomme). In difesa qualche difficoltà oltre il prevedibile anche da parte di Albertosi, non sempre impeccabile nei piazzamenti, al pari di Bet e, soprattutto di Morini.

Con lo stadio stracolmo un'ora prima del via, con la gente rallegrata dal sole e dalla musica dello spettacolo organizzato da una televisione privata inizia il 181° derby con uno spunto di Anastasi-Chierico che infiamma subito gli entusiasmi nerazzurri. Salva Canuti dopo 2' sulla linea di porta, vola in acrobazia Anastasi al 9' rovesciando il pallone in rete: viene ammonito Antonelli al 16' dopo che Baresi gli ferma con una mano uno spunto di applausi. Si intuiscono subito le prospettive di un incontro che diventa automaticamente cattivo. Al 18' il primo pericolo vero alla porta del Milan con Albertosi che respinge di pugno poi Scanziani di testa schiaccia incredibilmente fuori la sfera. Perde la palla Facchetti al 29' dopo un contrasto con Calloni che lancia Rivera ma questi è steso da Baresi: ammonizione per il nerazzurro. Si tira avanti sin quando nella ripresa, al 5', Anastasi perdona Albertosi calciando alto (ma Bet alle spalle l'aveva trattenuto).

Una gomitata di Morini a Marini, una lite visibilissima fra Scanziani e Maldera, poi il fattaccio. Su lancio di Buriani, Antonelli parte in contropiede: Calloni è bravissimo ad aprirgli il buco trascinandosi dietro due avversari. Facchetti è altrettanto bravo a recuperare e a deviare in angolo prima che Antonelli concluda: questi rovina a terra e Menegali fischia il rigore. Apriti cielo: proteste e non finire, tira Calloni ma Bordon respinge su Maldera deviando anche la cannonata del terzino. Facchetti protesta nuovamente, getta via la fascia da capitano e rimedia a sua volta un'ammonizione.

Dieci minuti dopo tocca a Fedele atterrare Buriani e stavolta Menegali opta per l'espulsione del terzino. A questo punto, nonostante il vantaggio numerico, il Milan bada a controllare la partita: sostituisce Calloni con Bigon, mentre Bersellini aveva sacrificato Muraro per Altobelli ma senza alcun esito.

**Giorgio Gandolfi**

---

### Spogliatoi di San Siro

## Antonelli sincero "Il rigore non c'era,,

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 12 marzo.

C'è tutto il bel mondo dello sport, dell'arte, della politica e dello spettacolo in tribuna d'onore. L'onorevole Bettino Craxi, ad esempio, milanista convinto: il segretario del partito socialista fa sfoggio della terminologia tipica del Parlamento e commenta: «Questo derby è monocorde come il monocolore; l'unico che ha cervello è Rivera».

A due passi, Carmen Villani, in edizione censurata, accanto al marito, gorgheggia ed ancheggia ad ogni azione: Loredana Bertè è avviluppata da pelle di leopardo. In campo prima della partita ha fatto impazzire i tifosi esibendosi con un abito rosa shocking praticamente trasparente. C'è anche Bearzot frettoloso come al solito in queste circostanze nell'apparizione e nei commenti.

Negli spogliatoi, sfila Fraizzoli assieme alla sua legione di «gorilla»: la squadra aumenta sempre di più. Il presidente è pallidissimo, non pronuncia verbo. Ci pensa l'avvocato Prisco a cercare le parole adatte. Non vuole fare la fine di Pianelli e Traversa. «I nostri ragazzi — commenta il vice presidente dell'Inter — sono stati choccati da questo arbitraggio. Il rigore? L'intervento di Facchetti è stato nettissimo e altrettanto regolare. Non so cosa abbia detto Giacinto all'arbitro, ma è indubbio che gli abbia gridato tante cose».

Gli riportiamo una battuta di parte rossonera secondo la quale i giocatori di Bersellini devono essere rimasti impressionati dalla boxe di Mattioli. «Anche i milanisti — replica Prisco — hanno picchiato. Tutti in verità erano esasperati dalla mancanza di una autorità competente». Su un tiro di Anastasi respinto da un difensore rossonero, si è visto in tribuna uno strano balletto, protagonisti lei e Fraizzoli: con le dita indicavate fra di voi che c'erano due o tre rigori nello stesso tempo... «Effettivamente — risponde — abbiamo avuto l'impressione che per due volte consecutive il pallone fosse stato respinto con le mani dai rossoneri ma mio figlio mi ha assicurato che erano interventi involontari».

Povera Inter, non le fischiano a favore un rigore da mille anni ed ora gliene sbattono in testa uno completamente inventato. Come è possibile mantenere la calma in questi frangenti? Prisco ci riesce e alla fine sorride addirittura. Fraizzoli continua ad aggirarsi negli spogliatoi pallido e silenzioso. Qualcuno tenta l'aggancio ma viene respinto. I festeggiamenti per Bordon si sprecano. E' il primo rigore che para nella stagione in corso. «Semplice — dice — ho fintato a destra, poi a sinistra, quindi mi sono tuffato a destra. Calloni c'è cascato in pieno. Poi un balzo sul tiro di Maldera, e oplà, avevo rimesso tutto a posto». Semplicissimo. Certo con un altro arbitro e con un rigore vero, quel tango sulla linea di porta...

A pochi metri di distanza, Liedholm sta disorientando tutti ammettendo anzi precisando che «Calloni è il miglior rigorista del campionato». Il tecnico molto più seriamente ammette poi che il risultato è giusto, che la partita non è apparsa esaltante ma qualcosa di bello c'è pur sempre stato.

Immancabile l'assalto a Giacinto Facchetti per una spiegazione sul suo comportamento. Il capitano dell'Inter vorrebbe dire qualcosa ma preferisce tagliare corto: «Ho già beccato due giornate di squalifica per avere applaudito un direttore di gara... La fascia da capitano mi era finita in tasca: non mi stava su. L'ho estratta e sbattuta a terra... In quel momento ero davvero infuriato: penso che abbiate visto bene come dopo il mio intervento il pallone sia finito assai lontano...».

Guarda, gli diciamo, che non si può giocare senza la presenza di un capitano: voi l'avete fatto per quasi tutta la ripresa...

«Davvero? — replica Facchetti — Non conosco questa parte del regolamento».

Calloni ha lo sguardo del cane bastonato. Ha perso la sua grande occasione: potranno mai perdonarlo i tifosi del Milan? Pensiamo di sì: in fin dei conti è stato fra i più attivi: ha sbagliato pochissimo, a parte quel maledetto rigore. «Purtroppo — ammette — quando Bordon mi ha fatto una finta, ho voluto cambiare la direzione del tiro e in questo modo ho sbagliato. E' la prima volta che fallisco un rigore: doveva capitarmi proprio nel derby e nell'episodio che poteva essere decisivo. Sono spacciato...».

Aldo Maldera ammette con la solita correttezza che l'intervento di Oriali nei suoi confronti in piena area non era da rigore: «Facchetti — dice confondendo "Piper" con il più anziano avversario — non mi ha colpito, sono stato io a cadere avendo perso l'equilibrio». Ristabilita la verità su un altro episodio oscuro, ecco anche quella di Antonelli. «Facchetti è entrato nettamente sul pallone dopo avermi rincorso per qualche metro. Non era assolutamente rigore». Che bello, fra cugini così nemici, potere dire la verità, tutta la verità, soltanto la verità.

Bersellini non può strapparsi i capelli non avendone quasi più, ma è pur sempre scocciato: per il rigore, per quello non concesso all'Inter («Dopo qualche minuto ho visto un braccio di un milanista respingere sulla linea di porta») per l'affrettata espulsione di Fedele.

**g. gand.**

---

### I liguri raggiunti all'82'

## Genoa a Foggia un penalty beffa

**Foggia 1**
**Genoa 1**

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Gentile, Scala; Salvioni, Bergamaschi, Iorio, Del Neri (dal 65' Braglia), Bordon.

GENOA: Tarocco; Maggioni, Silipo; Arcoleo, Berni, Ogliari; Damiani, Mendoza, Pruzzo, Castronaro, Rizzo (dal 64' Secondini).

ARBITRO: Panzino.

RETI: Pruzzo al 27' e Bordon su rigore all'82'.

*(Dal nostro inviato speciale)* Foggia, 12 marzo.

Il risultato è giusto, anche se il gol del Foggia è frutto di un calcio di rigore generosamente concesso dall'arbitro Panzino per un involontario fallo di mano di Castronaro. E' uno di quei rigori che acquetano il pubblico amico, ma suscitano le ire di chi lo subisce. Ma — lo ripetiamo — l'uno a uno premia giustamente la furbizia dei genoani e la generosa cavalcata dei pugliesi, costretti a recuperare il gol improvviso di Pruzzo, che al primo affondo, grazie ad un errore di Colla, ha la palla buona e la sfrutta da campione di razza come in effetti è.

Fedele al cliché preventivato, il Foggia attacca a testa bassa. Puricelli recupera il giovane Iorio, e lascia in tribuna Bruschini, includendo al suo posto Gentile. Il quale Gentile però, è stopper, ma non gioca nel suo ruolo. Segue Rizzo, che è una mezz'ala, trasformandosi così in mediano di spinta. Rizzo sta indietro. Gentile lo deve seguire, ma è sgraziato nel tocco, non è abituato agli allunghi. Ama i contrasti, difetta invece di idee nella costruzione. Purché Puricelli abbia conservata questa strana marcatura per tutta l'intera partita è difficile da capire. Gentile — non per colpa sua — non regge il discorso tecnico con Scala, con Bergamaschi, con Del Neri, con Salvioni, suoi compagni di zona. E' un difensore e basta. Chiamato a manovrare, conferma i suoi limiti di palleggio.

Con un centrocampo così anomalo, il Foggia rischia di lasciare senza suggerimento le punte, che sono Bordon e Iorio. Il ragazzo — 18 anni — è un campioncino in sviluppo. Abile nel tocco, deciso negli interventi, rapido negli spostamenti. Avrebbe bisogno di spazio, ma lo spazio si crea soltanto con la manovra.

Oggi Bergamaschi, Scala e Del Neri sono in giornata poco buona, di Gentile abbiamo già detto. Salvioni da solo non può bastare.

Ed il Foggia, pur attaccando in forze, ma piuttosto male, dà ai difensori genoani la possibilità di emergere. Tutti i palloni alti sono preda delle «torri» di Simoni. Silipo e Berni sono alti, Ogliari ed Arcoleo invece sono più piccoli ma furbi e intelligenti. Con questa tattica assurda il Foggia va contro i guai. Il gioco è convulso, la manovra senza slancio. Il coraggio non basta. La foga è cattiva consigliera, i rischi di una manovra così squilibrata sono evidenti. C'è il pericolo del contropiede, e difatti dopo molti assalti inutili dei padroni di casa, al primo capovolgimento di fronte il Genoa passa. Mendoza, che sta arretrato come gli altri, serve Castronaro che avanza sulla sinistra. Castronaro evita Colla, inganna Pirazzini, e centra un dosato pallone che Sali guarda appena. Pruzzo è dietro al suo custode. Controlla di petto e saetta a rete da pochi metri: 1 a 0 per il Genoa al 27'.

Per il Genoa comincia ora la salita. I liguri accettano la situazione, l'accettano volentieri, fanno barriera, rischiano, ma sono pronti a ribattere tutti i palloni che i centrocampisti foggiani o bene o male portano nei loro paraggi. E' un gioco che irrita la folla. I rossoblù — in maglia bianca — attendono, perdono tempo, fanno ostruzionismo. Nel calcio conta il risultato? E i genoani difendono il gol di Pruzzo contro un Foggia determinato, arrembante ma molto disordinato.

L'azione dei foggiani diventa più continua ma meno lucida. Subentra il timore di chiudere proprio oggi, con questa possibile sconfitta, ogni speranza di salvezza. Simoni teme il finale arrembante e decide di mandare negli spogliatoi Rizzo, sostituendolo con Secondini (63'). Secondini è un terzino. Simoni vuole rafforzare la barriera. Risponde Puricelli poco dopo con Braglia in sostituzione di Del Neri, e Braglia gioca la sua partita polemica. Escluso da molto tempo dalla squadra, nei giorni scorsi aveva protestato pubblicamente. Era stato richiamato, multato e poi perdonato. Oggi si presenta a lui l'occasione buona. Si arrangia, corre, sbaglia, ritenta, risbaglia. Tarocco, chiamato in causa qualche volta, risponde con alcune parate eccezionali per abilità e per fortuna. Braglia va vicino al gol, ma fallisce l'occasione per un soffio.

Il tempo passa, e il gioco diventa difficile. I genoani vogliono perdere tempo, ma i foggiani tentano di fare in fretta. Ed arriviamo all'80'. C'è la solita mischia in area degli ospiti. E Arcoleo tenta il rinvio alla disperata. La palla batte nettamente sulla mano di Castronaro, che affianca Braglia. A noi pare fallo involontario, ma si deve anche ammettere che Braglia è assai vicino all'azione. L'arbitro Panzino non ha dubbi e decreta il calcio di rigore. I genoani «a grappoli» attorniano il direttore di gara che non cambia certo parere: Bordon inganna Tarocco ed è l'uno a uno (82'). La partita si fa più nervosa. Gli ammoniti salgono a tre, sono Ogliari, Mendoza e Silipo.

Pur tra le polemiche di un discusso rigore, il Genoa accetta il risultato. Protestano i dirigenti, il direttore sportivo Sogliano è furente, ma Simoni, sorridendo, dice: «*A me il risultato sta bene, il punto è prezioso*». I discorsi degli altri genoani entrano nei dettagli dell'arbitraggio di Panzino e sono giudizi poco lusinghieri per il catanzarese. E' senza dubbio una severità eccessiva al momento del penalty, forse qualche intervento del direttore è casalingo, ma non saremmo altrettanto negativi nel giudicare Panzino. La partita è difficile, importante, i nervi a fior di pelle trasformano gli incontri in scontri. E' facile sbagliare, Panzino ha sbagliato, ma non tanto come dicono Sogliano e gli altri.

**Giulio Accatino**

### Un altro arbitro in ospedale

Napoli, 12 marzo.

**L'arbitro Sergio Giacquinto, 22 anni, è stato aggredito stamani sul campo di Bacoli, un comune della zona Flegrea, da un gruppo di sostenitori del Pianura, al termine dell'incontro di calcio tra le squadre del Cappella Bacoli e la Pianurese, valevole per il campionato di seconda divisione.**

**Circa cento tifosi della Pianurese hanno invaso il campo e si sono scagliati contro l'arbitro perché non avrebbe concesso un calcio di rigore in favore della loro squadra. La partita è stata vinta dal Cappella Bacoli per 2-1.**

**Gli aggressori sono stati respinti sia da un vigile di servizio al campo sia dai giocatori delle due compagini. Subito dopo Giacquinto è stato soccorso e portato a bordo di un'autoambulanza all'ospedale «San Paolo», a Fuorigrotta, dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite e lesioni varie guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.**

**I carabinieri della compagnia di Pozzuoli, al comando del capitano Palazzo, hanno cominciato le indagini. Degli invasori, oltre venti sono stati già identificati.**

---

### Allo Stadio Olimpico partita-show del capocannoniere

## Tre reti dello scatenato Rossi annientano la "povera,, Lazio

**Lazio 1**
**Vicenza 3**

LAZIO: Garella; Pighin, Ghedin; Wilson, Badiani, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico, Boccolini (dal 15' Lopez).

VICENZA: Galli; Lelj, Marangon; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli (dall'88' Briaschi), Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

ARBITRO: Michelotti.

RETI: Rossi al 22', Garlaschelli al 25' e Rossi al 66' e all'84'.

Roma, 12 marzo.

*La Lazio, seccamente sconfitta per 3-1, è stata letteralmente annientata sul piano tattico, atletico, del gioco e del ritmo, da un Lanerossi Vicenza in piena salute che avrebbe potuto lasciare l'Olimpico con un bottino ancora più cospicuo.*

*Artefice di una delle più belle partite disputate quest'anno dai veneti, è stato il solito Paolo Rossi che ha messo a segno la sua prima tripletta in serie A. Il giovane centravanti ha sciorinato una serie di numeri di alta scuola calcistica, costituendo uno spettacolo nello spettacolo. Scatto, tiro, finte, dribbling ubriacanti, fusi in un bagaglio di doti non comuni, hanno fatto di Paolo Rossi lo spauracchio temuto alla vigilia da Vinicio e la sua squadra.*

*Nel tentativo di fermare lo scatenato attaccante veneto, il trainer brasiliano aveva scelto Badiani (essendo Manfredonia assente per infortunio) a cui spesso dava una mano Wilson quando il suo compagno veniva frequentemente «saltato». Fallito il piano, Vinicio verso la mezz'ora è corso ai ripari, spedendo su Rossi uno stopper di ruolo come Pighin. Ma tutto è stato inutile. Il Paolino non si è fatto impressionare neppure dalle entrate rabbiose dell'avversario che vedendosi spesso nascondere il pallone, non esitava a mirare alle gambe.*

*Chiarite le premesse, alla compagine di Fabbri è stato abbastanza facile applicare i suoi ben noti schemi che prevedono attacchi e ripiegamenti in massa, in cui spiccava la perfetta sincronia negli scambi dei ruoli. Il tutto favorito dal terreno asciutto.*

*I laziali non riuscivano quasi mai a trovare il bandolo dell'atipica matassa. Si gettavano spesso in avanti con ferma determinazione, cercavano spesso l'affondo testardo. Ma le due punte Garlaschelli e Giordano (specialmente quest'ultimo non è praticamente esistito in campo) raramente riuscivano ad impegnare la difesa ospite.*

*Al 22' la partita assumeva la piega che sembrava scontata fin dalle prime battute: Cerilli fuggiva rapidissimo sulla fascia laterale destra, crossava in corsa verso Paolo Rossi il quale si tuffava colpendo di testa un pallone imprendibile per Garella.*

*Tuttavia tre minuti più tardi i biancocelesti facevano riaccendere le speranze dei loro pazienti tifosi pareggiando con Garlaschelli il quale, forse commettendo fallo su Lely, batteva Galli con preciso tocco di testa. Le proteste dei veneti venivano ignorate da Michelotti e si riprendeva in un clima che spesso sfiorava l'intimidazione da parte dei laziali apparsi in qualche occasione troppo decisi.*

*Un autentico show di Rossi al 37' sventato miracolosamente da Garella, era segnale di predominio vicentino, la premessa degli altri due gol del centravanti che fra l'altro ne mancava clamorosamente almeno altri tre, imitato da Filippi, Marangon e Faloppa (il quale colpiva anche un palo all'85' sul punteggio acquisito di 3-1).*

*La Lazio, oltre al provvisorio pareggio, siglato da Garlaschelli, ha saputo replicare solo al 60' con un palo centrato in pieno da Ghedin. Per il resto, buio completo. Invano Cordova ha cercato di cucire la manovra, impossibile senza validi comprimari.*

*Da parte sua il Lanerossi, considerata la fragile statura dell'avversario, si decideva a spingere sull'acceleratore e chiudeva definitivamente il conto. Al 66' Rossi era prontissimo a ribattere in rete una corta respinta di Garella in seguito a cross di Marangon. Lo stesso Rossi, all'84' sfruttando una finta di Faloppa che aveva ingannato Garella segnava da corta distanza con la velocità di un fulmine, la terza rete.*

*Nonostante la delusione, al fischio di chiusura, dagli spalti dell'Olimpico si sono levati spontanei e nutriti applausi dedicati alla «regina della provincia». Per Fabbri e i suoi ragazzi è stato forse il riconoscimento più bello.*

**Mario Bianchini**

### Paolino centravanti d'oro

## Farina gli paga anche le "finte,,

Roma. Rossi alle prese con un difensore deciso a tutto (Tel.)

Roma, 12 marzo.

(m. b.) **La pesante sconfitta subita in casa nella partita con il Lanerossi, ha alimentato l'atmosfera già pesante che si respira da tempo nella Lazio.**

**«Sono stati più forti, hanno vinto meritatamente — ha mormorato con un filo di voce Vinicio al termine della gara: — desidererei che la mia squadra giocasse come hanno saputo fare i nostri avversari».**

**Non si esclude che sia stata l'ultima apparizione del brasiliano negli spogliatoi biancoazzurri. Esattamente il 20 febbraio scorso, il presidente Lenzini decise il licenziamento di Vinicio, faticosamente rientrato dopo l'intervento di alcuni consiglieri. In una situazione ancora peggiore, rispetto a quel giorno, è probabile che il presidente torni alla carica (anche perché i rapporti fra i due si sono ulteriormente deteriorati in settimana) ottenendo quanto aveva proposto per «infondere una scossa all'ambiente depresso» a sei giorni dal derby con la Roma che si annuncia drammatico.**

**A complicare le cose si è aggiunta anche l'accusa di Cordova verso i compagni, colpevoli di «non aver saputo giocare con l'intelligenza tattica che la partita richiedeva». Ma ormai la Lazio è nel caos completo. Si dice che i prossimi giorni potrebbero riservare grossi colpi di scena.**

**Sul fronte vicentino, volti raggianti e con piena ragione. Il più richiesto dai giornalisti è stato ovviamente Paolo Rossi il quale, pur tra titubanze di sapore diplomatico, ha lasciato capire che è giunto il momento per il gran salto in una grossa squadra.**

**All'osservazione fatta da Fabbri, secondo il quale sarebbe opportuno che Rossi restasse almeno un'altra stagione nel Lanerossi per completarsi sul piano atletico e tecnico, il centravanti ha replicato: «E' vero, si può sempre migliorare, ma non sarà solo questo aspetto che potrebbe trattenermi».**

**Quali impressioni ha ricavato dalla Lazio vista oggi?**

**«Mi è sembrata sfiduciata, rischia seriamente la serie B».**

**Intanto il presidente Farina rivelava, con una punta d'orgoglio, un patto inedito e segreto stipulato con Paolo Rossi. «Ogni finta, come quella effettuata oggi che ha sbilanciato l'intera difesa laziale, frutterà a Paolo 100 mila lire, sarò felice di pagare anche se dovessi raggiungere cifre vertiginose».**

**Il centravanti ha confermato sorridendo: «Ci ho provato ancora, non mi è riuscito. Ma ci sono ancora altre giornate di campionato. Spero di fargli sborsare parecchi biglietti da cento».**

---

### Il Napoli battuto (2-0) con la complicità del portiere

## Mattolini dà una mano al Perugia

**Perugia 2**
**Napoli 0**

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Zecchini, Dal Fiume; Goretti, Amenta, Novellino, Vannini, Bagni.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Vinazzani; Restelli, Ferrario, Stanzione; Massa, Juliano, Savoldi, Pin, Capone.

ARBITRO: Benedetti.

RETI: Novellino al 26' e autogol di Mattolini al 75'.

Perugia, 12 marzo.

Ha vinto il Perugia con il classico punteggio di 2-0. Ci sarebbe di che rallegrarsi per questo nuovo successo interno dei grifoni, ma a guardare bene il film della gara la soddisfazione può essere espressa unicamente per i due punti conquistati che vanno a corroborare la già ottima classifica del Perugia.

Lo stesso Castagner a fine partita ai microfoni della Rai ha confermato questa tesi: «*Abbiamo vinto meritatamente, anche se non siamo stati capaci di esprimerci su livelli a noi abituali*».

Si comincia davanti a spalti gremitissimi in una magnifica giornata primaverile. Al 5' primo brivido per Mattolini su palla tagliata di Novellino che finisce di poco a lato. Il Napoli non sembra disposto a subire e al 13' risponde con una bordata di Massa deviata in angolo da un difensore. Un minuto dopo è Juliano a servire Capone ben piazzato al centro dell'area e questa volta Ceccarini è bravo ad evitare il peggio.

Si esaurisce qui la sfuriata napoletana e pian piano il Perugia, anche se in modo piuttosto farraginoso, prende l'iniziativa, soprattutto grazie agli spunti di Novellino, che Ferrario deve fermare alla maniera forte. Al 26' la prima rete del Perugia: Zecchini in posizione avanzata manda al centro dell'area dove Vannini fa da torre a Novellino che è stato lesto ad infilarsi tra Stanzione e Mattolini: tocco leggero e palla in rete. Lo svantaggio non scuote il Napoli, che anzi deve subire sino al termine.

Nella ripresa si va avanti al piccolo trotto badando il Perugia a controllare la situazione e il Napoli risultando incapace di costruire palle-gol. Il risultato, infatti, cambia solo al 75' per un marchiano errore di Mattolini che su un cross dalla destra effettuato da Bagni, pur trovandosi tutto solo nella sua porta, schiaffeggia la palla mandandola in rete. Gli ultimi quindici minuti sono del Napoli, che all'88' potrebbe accorciare le distanze con Vinazzani, ma Grassi in tuffo evita la minaccia.

**Giuliano Forti**

Ecco cosa vi dà Austin Allegro 1100 con 3.529.000* lire "chiavi in mano."

- lunotto termico
- sedili in panno reclinabili
- pavimento in moquette
- doppio circuito frenante con servofreno
- cinture di sicurezza inerziali
- volante a razze imbottite
- tergicristalli a due velocità
- spia controllo impianto freni
- bloccasterzo
- pompa lavavetro elettrica
- pneumatici radiali

Allegro vi dà anche un'ampia scelta di modelli: 1100 DL 2/4 porte - 1300 SDL 4 porte - 1300 special 4 porte - 1300 familiare - a disposizione presso 118 concessionarie Leyland, che troverete sulle pagine gialle alla voce: "automobili-vendita". * versione 1100 DL 2 porte

Austin Allegro 1100. L'auto intelligente.

GARANZIA INTEGRALE LEYLAND (12 mesi e chilometraggio illimitato)

Austin Leyland

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.